

**Euroluce 2023.**

**“The City of Lights”**: sei mostre e un grande installazione, un invito a esplorare, sperimentare e conoscere oltre il visibile.

*“The City of Lights”*: questo il concept e il fil rouge tematico della Manifestazione, che suggerisce non solo la quantità e la qualità dei prodotti in esposizione, ma soprattutto la potenza di immaginario e la concretezza di visione che ne caratterizzano il contenuto culturale interdisciplinare. Euroluce si fa così felice laboratorio di emozioni e sapere condiviso.

Per la 31<sup>a</sup> edizione di **Euroluce (Pad. 9-11 e 13-15)**, il Salone del Mobile.Milano ha trasformato questa biennale in vero e proprio continuo spazio-temporale fatto di **attività creative pluridisciplinari** connesse alla **luce**, sia essa **artificiale o naturale**. Un’occasione di scoperta e riscoperta, di riflessione sul passato e sul futuro, luogo aperto di tesori ed emozioni, tempo di dialogo fra tecnologia e poesia, architettura e design, e fonte di ispirazione per eccellenza.

**“The City of Lights”** è il **concept** a cappello di questo progetto culturale **plurale, pluridisciplinare e policentrico** che si declina in un ampio **palinsesto di eventi, mostre, installazioni**, ideato e coordinato dal punto di vista scientifico da **Beppe Finessi**, e che crede nella **forza di una moltitudine di visioni differenti** e nel **dialogo tra voci anche lontane tra loro** proprio per il **valore aggiunto che il confronto genera**. *“Guardando il nuovo layout sviluppato dallo studio Lombardini22 per Euroluce, abbiamo lavorato per valorizzare il disegno e l’idea di “città” da loro proposta; e partendo da quella suggestione, abbiamo immaginato una ‘città delle luci’, ossia una serie di iniziative culturali intorno a un programma di contenuti articolato, affidato a curatori e progettisti di sensibilità, linguaggi, provenienze e generazioni differenti. Invitandoli a lavorare insieme a noi a un progetto di contenuti complementari al design, per portare all’interno di Euroluce altre discipline come l’arte contemporanea, l’architettura e la fotografia, attraverso una serie di mostre distribuite in più punti all’interno dei padiglioni”* racconta **Beppe Finessi**.

Tanti gli autori coinvolti che, con le loro diversità progettuali, linguistiche, estetiche e teoriche permettono al visitatore di sperimentare prospettive e vivere esperienze, talvolta anche contraddittorie, che hanno per oggetto e soggetto la **luce**. Oggetti, fotografie, disegni, sculture, video, ma anche il segno forte di **Maurizio Nannucci** sono protagonisti di **una grande installazione site-specific** e **sei grandi mostre**, tra cui **Costellazioni, sette singoli intermezzi architettonici e allestitivi progettati da Formafantasma**, che rappresentano momenti di poesia e riposo nel percorso espositivo.

La grande piazza di City of Lights è **Aurore (Pad. 13)**, progettata da **Andrea Trimarchi e Simone Farresin (Formafantasma)**, contenente un’**arena** che è, già di per sé, una vera e propria **installazione**, originale e sofisticata, il cui intento è innescare **nuove esperienze di luce**. Per questo progetto Formafantasma è tornata a lavorare con il filosofo **Emanuele Coccia**, suo collaboratore abituale, per **riflettere sulla luce** al di là di come viene solitamente affrontata

dal design di prodotto. L'installazione consiste in **un'area salotto cromaticamente coerente**, con arredi imbottiti rivestiti in velluto e pavimento con moquette, **sovrastata da sette schermi LED di grande formato**. Questi schermi sono montati sopra le sedute – come se fluttuassero nello spazio – e mostrano **un filmato con composizioni video apparentemente astratte, che solo a momenti rivelano con più chiarezza i soggetti ripresi**. Il film è accompagnato da una voce fuori campo, che recita **un testo scritto con Emanuele Coccia per esplorare le dimensioni cosmologiche ed esistenziali della luce**. Dopo aver affrontato il tema della luce come **fenomeno naturale e della sua ingegnerizzazione** come strumento creato dall'uomo, il film si conclude con una **critica all'uso improprio del design e dell'ingegneria**, facendo riferimento al cosiddetto **Cartello Phoebus** formatosi a Ginevra nel 1925. Il Cartello Phoebus, fondato da alcuni dei più importanti produttori di lampadine dell'epoca, aveva infatti l'obiettivo di **controllare il mercato mondiale delle lampadine a incandescenza pianificando l'obsolescenza dei prodotti stessi**. Nel 1925, il cartello stabilì un limite di 1.000 ore per una lampadina a uso domestico: una netta riduzione rispetto alle 2.000 ore che erano lo standard in precedenza. *“Ci auguriamo di offrire uno spazio funzionale per il ciclo di conferenze e allo stesso tempo una visione sufficientemente complessa della luce, in modo da stimolare una riflessione sulle possibilità e le responsabilità che la progettazione comporta”* dichiarano **Andrea Trimarchi e Simone Farresin**.

L'arena è, poi, la sede di una **serie di Talk** che coinvolgono da alcune tra le voci più brillanti sulla scena contemporanea del lighting project, ma non solo: **Shigeru Ban, Nao Tamura, Kjetil Trædal Thorsen e Marius Myking di Snøhetta, Andrea D'Antrassi di MAD Architects** in conversazione con altrettanti giornalisti internazionali in merito alla centralità dell'essere umano nella progettazione contemporanea, unitamente all'importanza della luce – da quella naturale a quella artificiale fino a soluzioni per spazi e funzioni diverse – che, con le sue ultime innovazioni tecnologiche, potrà rendere migliore le nostre vite future. I dibattiti rendono evidente come progetto, design e architettura siano in grado di comprendere il presente e immaginare il futuro, aprire nuove strade, trovare soluzioni, vagliare il “possibile”, attivando intuito e immaginazione. Quando non utilizzata, invece, Aurore si trasforma in **un'installazione video e audio immersiva, che riflette sulla luce** sia come prodotto sia come fenomeno naturale e nella sua dimensione esistenziale: uno **spazio meditativo**, dunque, per valutare gli effetti della luce sugli esseri umani ma non solo. Grazie a differenti frequenze di luce e colori, l'installazione gioca con tutti i nostri sensi, fa riferimento alla scala cosmologica e al tempo che la luce necessita per viaggiare dalle stelle alla terra, tocca fenomeni naturali come la bioluminescenza in natura e l'utilizzo della luce nelle pratiche di coltivazione intensiva e in campo biomedicale.

Altro luogo significativo, vero e proprio “presidio culturale”, è la **libreria specializzata in design, arte e illustrazione**, a cui si aggiungono anche **libri di letteratura**, che, in varie declinazioni, **esplorano il tema della luce, del design e del progetto architettuale e d'interior**. Accanto alle più importanti case editrici, si possono sfogliare anche piccoli editori di nicchia, libri rari o fuori commercio, oltre a manifesti, ceramiche, piccoli oggetti d'arte e pezzi unici, accessori nuovissimi e vintage, grafiche in tiratura limitata. Lo spazio è a cura di **Corraini Editori** mentre il progetto è, ancora una volta, dello studio **Formafantasma**, che l'ha concepito come luogo intimo, caldo, avvolgente, scostandosi dagli stilemi tipici del bookstore.



In linea con lo spirito di Corraini, particolare attenzione è stata dedicata anche ai libri per bambini di ogni fascia d'età, per avvicinarsi in modo divertente e originale al mondo della progettazione e del design. Lo spazio non è solo un luogo di vendita di libri ma è anche aperto alla loro consultazione come avviene in una biblioteca. La sua estetica dialoga con tutte le installazioni e gli allestimenti di Euroluce, diventando così parte integrante dell'intero progetto curatoriale ed espositivo.

Milano, 18 Aprile 2023

**Ufficio Stampa Salone del Mobile.Milano**

Andrea Brega – [andrea.brega@salonemilano.it](mailto:andrea.brega@salonemilano.it) – tel. 02/72594629

Marilena Sobacchi – [marilena.sobacchi@salonemilano.it](mailto:marilena.sobacchi@salonemilano.it) – tel. 02/72594319